



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA  
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267  
Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org) [www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)  
[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

## “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

### 28 MARZO 2021 – DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE OSANNA AL FIGLIO DI DAVIDE

1ª Lettura: Is 50,4-7 - Salmo: 21 - 2ª lettura: Fil 2,6-11 - Vangelo: Mc 14,1-15,47

La tradizione ha dato un nome ben preciso a questa domenica: Domenica della Passione del Signore. Questo nome non dice semplicemente che in questa domenica leggiamo il racconto dei dolori di Gesù. Ci dice che è il racconto di una passione, ovvero di qualcosa che è fatto con tutto l'amore possibile e ci mostra che, come diceva don Tonino Bello, *amare* è voce del verbo *morire*.

Siamo in uno degli unici due giorni dell'Anno liturgico in cui è considerato quasi obbligatorio fare una processione (l'altro è il 2 febbraio per la festa della Presentazione di Gesù al tempio), per un'antichissima tradizione che risale alla Gerusalemme del IV secolo, in cui durante la Settimana santa si andava nei luoghi fisici dove gli eventi che celebriamo sono accaduti.

Per lo stesso motivo, nella liturgia ambrosiana di questa domenica, si legge della visita di Gesù ai suoi amici di Betania, perché è scritto «*Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti*» (Gv 12,1).

Al desiderio di ripercorrere con Gesù la «santa» settimana, ci introduce anche l'**Antifona d'ingresso** del rito romano: «*Sei giorni prima della festa solenne di Pasqua, il Signore entrò in Gerusalemme. I fanciulli gli andarono incontro con i rami di palma nelle mani. A gran voce acclamavano: Osanna nell'alto dei cieli*».

Le grida dei fanciulli richiamano alla mente le parole del Salmo 8,3: «*Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli*».

Proprio ai giovani, papa Francesco rivolgeva un invito urgente nell'omelia per la domenica delle Palme 2018: «*Cari giovani, sta a voi la decisione di gridare, sta a voi decidervi per l'Osanna della domenica così da non cadere nel "crocifiggilo!" del venerdì...*».

Allora oggi chiediamo al Padre il dono dello Spirito Santo per poter fare nostro l'invito di sant'Andrea di Creta: «*Corriamo anche noi insieme a colui che si affretta verso la passione, e imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti a lui rami d'olivo o di palme ma come per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi le nostre persone*».

La Liturgia della Parola della Domenica delle Palme e della Passione del Signore è caratterizzata da due elementi. La lettura, solo per questa domenica dell'anno, della pagina sull'ingresso di Gesù a Gerusalemme, e la lettura integrale della Passione, che però verrà di nuovo ripetuta il Venerdì santo secondo la versione dell'evangelista Giovanni.

Del racconto dell'ingresso del Messia nella città santa spesso non vengono presi in considerazione i primi

versetti, dove si narra di Gesù che comanda ai discepoli di preparargli una cavalcatura per entrare in città: «*Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui*» (Mc 11,2). La scena si complica ulteriormente, quando Gesù presenta una possibile obiezione che potrebbero fare ai suoi discepoli: «*E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"*» (Mc 11,3). Di fatto, proprio così accade, e alla protesta dei proprietari del puledro (così in Marco, che usa un vocabolo generico che può valere sia per il puledro d'asino sia per quello di un cavallo), rispondendo come il Maestro aveva detto, vengono lasciati andare. Il tutto prende sei versetti del racconto marcano, generalmente parco, tanto che siamo autorizzati a domandarci il senso di tale insistenza.

Gesù, attraverso la questione del puledro, si sta comportando come un vero re che entra a Gerusalemme.

Egli esercita il suo diritto regale in conformità a quanto detto in un passo biblico molto noto, quello dal Primo Libro di Samuele, al capitolo ottavo, e che probabilmente Marco aveva in mente. Il Signore è il legittimo re d'Israele, ma non usa violenza e non si appropria di nulla. È lui solo che, contrariamente alle norme rabbiniche comunemente accettate al tempo, decide di entrare in città «a cavallo», mentre in occasione del pellegrinaggio pasquale ci si poteva arrivare solo a piedi.

Mentre nelle altre due letture si presenta la figura del Servo di Isaia e l'inno ai Filippesi sulla *kenosis* o «svuotamento» del Cristo,

alla lettura domenicale di una pericope del Vangelo prende il posto l'intera proclamazione della passione di Marco. Le folle acclamanti che accoglievano il re d'Israele cambiano velocemente il loro orientamento, e sobillate dai capi dei sacerdoti, non sosterranno più Gesù, abbandonandolo ai Romani e alla croce.

Quello di Marco è certamente il più antico racconto delle prove e della morte del Messia di Nàzaret. Meglio, Marco per comporre il racconto della passione deve aver probabilmente usato una fonte scritta, un «testo di transizione» tra l'orale e lo scritto, che poi sarebbe stato dismesso dalle comunità, prevalendo il testo integrato nel Vangelo più antico che Marco aveva ormai composto. In questo modo, anche le passioni di Matteo e di Luca si sarebbero basate principalmente su Marco, e avrebbero rielaborato la sua versione, ma con dettagli e scene presi o dalla tradizione orale o che sarebbero frutto della loro opera redazionale.

Anche Giovanni potrebbe essersi basato indirettamente sulla passione di Marco, ma nella forma mediata da



un'ulteriore oralizzazione, modificandola poi secondo le proprie convinzioni teologiche.

Per questa ragione, se il Vangelo di Marco raccoglie un antichissimo documento sulla morte di Gesù (e la sua risurrezione), è ovvio che la lettura del *Passio* non possa essere interrotta o divisa in pericopi. Quanto colpisce la postura dei fedeli che sono invitati, per l'unica domenica all'anno, a stare in piedi per ascoltare un racconto che non si può suddividere in brani, e che va letto «tutto d'un fiato», così come dev'essere stato composto! Se ha ragione

Benoît Standaert, che nel suo «*Marco, Vangelo di una notte vangelo per la vita*» sostiene che l'intero Vangelo di Marco sembra scritto per essere letto e riletto regolarmente in assemblea, per la veglia pasquale, come *haggadah* cristiana, basata sul passaggio non più solo del Mar Rosso, ma di Gesù dalla morte alla vita, allora il *Passio* riprende in parte la stessa forma: la proclamazione, con fede, e che non può essere interrotta, della più lunga pagina del Vangelo.

## CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 28		<b>DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE</b> 2 <sup>a</sup> settimana del salterio ore 8,30 - 11,00* - 17,00 - 18,30: SANTE MESSE in Cattedrale
Mercoledì 31	ore 17,00	<b>SANTA MESSA CRISMALE</b> (concelebrata da tutti i preti della Diocesi)
Giovedì 1 aprile	ore 18,00*	<b>SANTA MESSA IN COENA DOMINI</b> (a seguire: la chiesa rimarrà aperta fino alle 21,30, per l'Adorazione eucaristica che sarà animata dalle ore 20,30)
Venerdì 2	ore 8,30 ore 10,30-12,00 e 16,30-17,30 ore 17,00 ore 18,00*	Lodi mattutine Confessioni <b>VIA CRUCIS</b> in Cattedrale (a cura di: Gruppo Giovani, Suore del Sacro Cuore di Ragusa e Suore Amanti della Croce) <b>PASSIONE DEL SIGNORE</b> (Giornata per le opere della Terra Santa)
Sabato 3	ore 10,30-12,00 ore 12,00 ore 18,00*	Confessioni Benedizione dei cibi pasquali e " <i>Redditio</i> " di una catecumena eletta ai Sacramenti <b>SOLENNE VEGLIA PASQUALE</b> in Cattedrale
Domenica 4		<b>DOMENICA DI PASQUA - Solennità della RISURREZIONE DEL SIGNORE</b> ore 8,30 - 11,00* - 17,00 - 18,30: SANTE MESSE in Cattedrale

(\*Queste Celebrazioni sono presiedute dal Vescovo)

## CONDIVISIONE DEL PARROCO

**Carissimi,**

venerdì scorso (26 marzo) abbiamo celebrato la solennità liturgica della consacrazione della nostra chiesa Cattedrale. Ricorre quest'anno il 71mo anniversario di quel giorno memorabile in cui il Cardinale Eugenio Tisserant ne consacrava l'altare maggiore e dedicava il tempio ai Sacri Cuori di Gesù e Maria. Così, da quella volta in poi, la collina anonima, in aperta campagna, prospiciente il borgo di La Storta e al limite della via Cassia, diventava il centro spirituale e di governo della Diocesi di Porto – Santa Rufina. Si trasformava nella collina del Cenacolo. Un centro propulsore di vita cristiana e di grazia.

Da quel periodo in poi l'area è andata sempre più crescendo in urbanizzazione e popolazione (soprattutto dal secondo dopoguerra), inglobando i quartieri, di La Storta, del Pino, del Pantanaccio, della Cerquetta e di una vasta area di campagna sulla quale sono sparsi diversi agglomerati di case, oltre che la base di Santa Rosa della Marina militare, con le sue pertinenze abitative. Così, la parrocchia è passata dai circa 700 abitanti degli anni 20 del secolo scorso, al tempo della sua erezione, agli attuali 10.000 abitanti, senza contare quelli della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, nata pochi anni fa dismembrando parte del territorio della Cattedrale e di Isola Farnese.

Celebrare ogni anno tale "compleanno" della nostra chiesa, significa tornare a ripercorrere con cuore grato tanti decenni che hanno visto un popolo in cammino sulle vie del Signore: testimoniando la bellezza di essere figli amati da Dio Padre, nella gioia di ritrovarsi come comunità credente ogni domenica per crescere nella fraternità cristiana. Anche attraverso momenti aggregativi e di festa.

È sempre commovente rivedere le foto in bianco e nero di quel tempo e riconoscere persone, ormai anziane o che non ci sono più... probabilmente così sarà tra qualche decennio quando altri, venuti dopo di noi, continuando e portare la fiaccola della fede cristiana, ci riconosceranno sorpresi osservando le nostre foto a colori.

Allora non ci resta che perseverare, impegnandoci a vivere con fede e spirito di servizio l'appartenenza alla comunità parrocchiale: perché la storia continua.

Buona domenica delle Palme.

Don Giuseppe Colaci